Anno XXXIII — N. 122 Udine Martedì 3 Maggio 1910 Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

L'interrogazione sull'affare della Sanniti, al Consiglio provinciale.

Il voto per conservare a Sevegliano la sede comunale di Bagnaria Arsa – Gli aneddoti dei consiglieri – La prudenza della Deputazione.

La parte più interessante, se non la più «importante», della seduta di ieri. fu quella dedicata alla interrogazione sull'affare della Sanniti. Del resto, non v'erano sul tappeto questioni grosse, e che potessero per qualche lato appassionare il pubblico.

I presenti.

Ma procediamo con ordine: cioè cominciamo dal notare che intervennero alla seduta i consiglieri signori: Benedetti, di Brazzà, Biasutti, Brosadola di Caporiacco, Caratti Andrea, Casasola, Cavarzerani, Concari, Coren, Deciani, Etro, Fantoni, Jogna, Lacchin, Gattorno, Luzzatto, Magrini, Mainardi, Murero, Pognici, Da Pozzo, Renier, Rizzi, Rodolfi, Roviglio, Rubini, Sbuelz, Trinco, Venier, Romano, Zatti, Piemonte, Agricola, Cossetti, Morassutti, Peloso-Gasperi Attimis-Maniago, Spezzotti.

Hanno giustificata la loro assenza i consiglieri Di Prampero, Marcuzzi, Querini, Panciera di Zoppola, Faelli, Marsilio, Policreti, Cucavaz.

Presiede il Presidente del Consiglio avv. comm. Renier, assistito dal segretario cav. Ugo Luzzatto.

Presente alla seduta, quale rappresentante del Governo, è il regio Prefetto comm. Attilio Brunialti.

Saluti ed auguri

Compiute le formalità di legge, prima di passare alla trattazione degli affari posti all'ordine del giorno il consigliere dott. Magrini, con parole nobilissime, propone si esprimano, a nome dell'intiero consiglio, saluti affettuosi ed auguri a due benemeriti: il collega dott. Stefano Bortolotti deputato provinciale e il nob. cav. dott, Romano, da lungo tempo ammalati.

Renier ben volentieri accetta; crede che non occorra interpellare il Consiglio per conoscere i sentimenti verso i due infermi.

Biasutti fa uguale proposta anche al riguardo del co. comm. Ceconi, esempio illustre di quel che un uomo di ferma volontà può divenire anche se di umili natali e di quel che un cuore generoso può fare in pro del suo paese.

Pur questa proposta è accettata; e la presidenza farà pervenire, ai tre sofferenti, gli auguri ed i fervidi voti dell'intero consiglio.

Le dimissioni del co. comm. Ceconi

Si passa quindi alla trattazione del primo «affare»: dimissioni del co. comm. Giacomo Ceconi dalla carica di consigliere provinciale.

Rubini propone che non sieno accettate.

Renier dice che la Deputazione, pur esprimendo il suo rammarico di perdere, anche temporaneamente un collega carissimo ed apprezzato, invitava a prendere atto della rinuncia per una ormai invalsa consuetudine del Consiglio che uguale trattamento usa verso tutti, e forse anche nel riflesso che le nuove elezioni pel distretto di Spilimbergo avverranno fra un mese mezzo, due..

— In dicembre, in dicembre!.. correggono alcuni deputati e consiglieri.

— Del resto, se la proposta Rubini è appoggiata...

Parecchi consiglieri alzano la mano: e poi l'alzano tutti indistintamente, quando è messa ai voti.

Nomina.

Senza effetto riuscì la votazione per nominare un membro supplente del Consiglio provinciale di leva, in sostituzione del dott. Giuseppe Biasutti che non accettò l'incarico.

* * *

A membri delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi, furono nominati:

Pordenone (commissione di requisizione per i seguenti corpi: dep. regg. fanteria (Padova), id. (Conegliano), distretto militare Sacile, Magazz. alpini (Piave di Cadore), servizio d'intendenza); Marsiglio cav. Federico effett., Monti nob. cav. avv. Gustavo supplente.

Commissioni di precettazione.

Udine, 79.o Fanteria: Spezzotti Rag. Luigi effett., Agricola co. cav. Nicolò suppl.

Udine, Cavalleria Vicenza: de Puppi co. cav. Guido effett. di Caporiacco co. avv. Gino suppl.

Udine, Servizi d'Intendenza: Rubini cav. uff. dott. Domenico effett. Venier Romano cav. Luigi suppl.

Staz. per la Carnia, Servizi d'Intendenza: Rodolfi cav. avv. Pietro effett. Benedetti prof. Luigi suppl.

Spilimbergo, Servizi d'Intendenza: Concari cav. avv. Francesco effett. Pognici cav. avv. Antonio suppl.

Casarsa, Servizi d'Intendenza: Morassutti cav. dott. Pio effett. Gattorno cav. dott. Giorgio suppl.

Palmanova, Cavalleria Saluzzo: Caratti nob. Andrea effett. Peloso-Gaspari cav. Diodato suppl.

Palmanova, Distacc. 79.o Fanteria: Bortolotti cav. dott. Stefano effetti di Brazzà co. dott. Pio suppl.

Pordenone, Cavalleria Milano: Roviglio cav. uff. ing. Damiano effetti Cossetti dott. Ernesto suppl.

Sacile, Distacc. Cavall. Novara: Cavarzerani cav. avv. G. Batta effett. Lacchin cav. Giuseppe suppl.

S. Vito al Tagl., Distacc. Cavall. Novara: Panciera di Zoppola co. comm. Camillo effett. Etro cav. avv. Riccardo suppl.

S. Daniele, Battaglione Alpini di Cividale: di Caporiacco co. avv. Gino effett. Jogna avv. G. Batt. suppl.

Gemona, Battaglione Alpini Gemona: Rizzi cav. Guglielmo effetti Fantoni avv. Luciano suppl.

Gemona, Battaglione Alpini Tolmezzo: Piemonte avv. Leonardo effett. Sbuelz Giovanni suppl.

Osoppo, Comando del Forte: Stroili-Taglialegna cav. Antonio effett. Biasutti dott. Giuseppe suppl.

In volata...

Mentre si stanno deponendo le schede nelle urne, il presidente del consiglio comunica essere state presentate tre interrogazioni; del consigliere Fantoni sull'«affare» della Sanniti, dei consiglieri Biasutti Trinco e altri sui provvedimenti per migliorare la razza bovina nella regione montana orientale della Provincia, del consigliere avv. cav. Etro sulla attività della Cattedra ambulante di Agricoltura.

Il presidente della Deputazione dice che questa è pronta a rispondere — e si stabilisce che le interrogazioni abbiano svolgimento in ultimo di seduta, dopo esaurito l'ordine del giorno.

Poi, senza discussione, si ratificano i deliberati presi dalla Deputazione d'urgenza: per autorizzare la lite (non più necessaria, essendosi venuti ad un equo componimento) allo scopo di ricuperare le dozzine manicomiali per l'alienata Polo Taffetta Santa di Osvaldo di Montereale Cellina; id per uguale ricupero per l'alienato Angelo Boreanar di Andrea di Torreano; per esprimere voto favorevole sulla domanda della ditta Venier Giovanni di Villasantina per modificazione d'investitura d'acqua del Tagliamento in Enemonzo; e per accordare alla ditta Amalia Marchi di Spilimbergo il permesso di attraversare la strada provinciale Casarsa-Spilimbergo con un tubo per conduttura d'acqua.

Anche senza discussione approvasi che il Manicomio provveda e macelli in economia, da sè buoi e vitelli occorrentigli durante il 1910.

Sevegliano o Bagnaria Arsa?

La cosa procedeva troppo liscia, con troppa contentezza di noi, grami resocontisti. Eccoci al primo intoppo: il parere sulla domanda di trasferimento della sede Municipale della frazione di Sevegliano a quella di Bagnaria Arsa.

Il consigliere co. Pio di Brazzà comincia col ringraziare il consiglio di aver, nell'altra seduta, tenuto conto della sua domanda che il progetto fosse rinviato; ma deve rivolgere un «dolce rimprovero» al Presidente, perchè, nel comunicare quel suo desiderio, ommise l'inciso che motivava tale sua domanda con la circostanza della prossimità delle elezioni. Queste sono avvenute... ed hanno scosso la sua posizione di patrocinatore del ripristino a Bagnaria della sede municipale; l'hanno scossa, in quanto riescirono contrarie a questo, ch'era voto della maggioranza del consiglio comunale precedente.

Deve, per lealtà, informare il consiglio che, su questo punto, è in disaccordo col sua collega dott. Bortolotti, il quale è fautore dello stato attuale.

Vuole quindi provare, con dati di fatto, come il trasferimento della sede a Bagnaria sarebbe cosa equa, nell'interesse della maggioranza dei comunisti. Dice essere i bagnaresi eccitatissimi: e li paragona al chierico abituato a servir messa con un sacerdote che li lascia civanzar, al lavabo, una certa quantità di vino sufficente ad annaffiar il pane della colazione: venuto un prete nuovo, questi fece versare e versare il vino, così che restarono poche goccie; al che il chierico, adiratosi, cavò di tasca il pane e lo gettò sull'altare, dicendo; — Qua, prendetevi anche questo allora!... (*Si ride*). Così i bagnaresi: se la sede del comune che s'intitola da Bagnaria ha da restar a Sevegliano, che mutino anche il nome del Comune alla buon'ora! — dicono essi.

Si sarebbe trovata una via conciliativo: erigere il «palazzo del Comune» a mezza strada tra Bagnaria e Sevegliano (un chilometro e mezzo circa distanti); ma quei di Sevegliano sono contrari, perchè, trovandosi da quella parte il cimitero del loro paese, temono che si avrebbe uno sviluppo edilizio maggiore dalla parte di Bagnaria che non dalla parte di Sevegliano...

Interloquiscono parecchi: Lacchin, per la sospensiva, allo scopo di tentar questa via di mezzo, di conciliazione; Rubini per combattere gli argomenti addotti dal consigliere di Brazzà. E poichè la questione appassiona, giù alle Basse, non soltanto Bagnaria e Sevegliano e le altre frazioni del comune, ma anche Palmanova ed i comuni limitrofi a quel di Bagnaria, riferiremo le ragioni ch'egli addusse per il mantenimento dello stato attuale di cose.

Il dott. Rubini esordisce col dire che, dopo quanto aveva esposto nell'ultima seduta, non credeva nè desiderava tornare sull'argomento; ma vi è trascinato, vedendo avvisata la verità dei fatti.

E prendo la parola, soggiunge, con viva compiacenza perchè vedo che io non ero in errore nell'ultima tornata, quando parlavo contro la sospensiva ed asserivo che la maggioranza degli elettori era perchè la sede del comune fosse mantenuta a Sevegliano e che non sussisteva bisogno veruno di ritardare la deliberazione da parte del consiglio provinciale. I fatti mi hanno data piena ed intera ragione, poichè le ultime elezioni hanno radicalmente modificata la fisonomia del consiglio comunale: la maggioranza è venuta minoranza, questa invece, è divenuta maggioranza.

Pare a me che le note stampate in risposta alle memorie in data 1 marzo 1910 a firma Gio Bata Zucchi bagnarese autentico, sieno così esaurienti, da non esservi bisogno di nulla aggiungere. Tuttavia, giacchè ho la parola, dirò che della questione della sede della parrocchia, non mi occuperò, perchè ciò è una questione puramente ecclesiastica e nella quale non abbiamo veste d'interloquire; ma dove invece voglio richiamare tutta l'attenzione dell'On. Consiglio si è sulla *distanza* e sulla *centralità*.

Sono, questi, due argomenti di fatto, che non si possono mutare a talento. Con la sede attuale del municipio a Sevegliano, si ha che la distanza di questa frazione da Privano è di m. 1650; da Campolonghetto 3125 m.; da Castions m. 7050; invece, portando la sede a Bagnaria, avremmo tutte le distanze portate rispettivamente a metri 3175 per Privano, m. 4650 per Campolonghetto m. 8575 per Castions; si noti poi che la distanza da Bagnaria a Sevegliano è di metri 1525. Tutte queste cifre concludono dunque in favore della sede a Sevegliano.

In merita alla centralità, devo dire che a mio vedere la forma del comune di Bagnaria Arsa si può raffigurare a quella di un triangolo isoscele di cui due lati sono eguali, il terzo disuguale. Ora sull'altezza di questo triangolo stanno le frazioni di Campolonghetto e di Castions delle mura, per le quali è ben difficile trovare una posizione centrale rispetto a tutto il resto del comune. La nostra attenzione deve dunque essere richiamata sulle tre frazioni di Bagnaria, Sevegliano, Privano che assieme hanno una popolazione di 1876 abitanti contro 949 delle due frazioni prima ricordate.

Data un'occhiata alla carta, si vede che Sevegliano è nel mezzo e che le altre due sono ai lati; quindi Sevegliano è centrico e deve lì restare la sede municipale.

Negare questo beneficio di centralità a quella frazione, è negare la verità dei fatti. Dopo ciò nulla ho d'aggiungere. Solo prego venga data lettura di una lettera pervenuta alla Deputazione dall'illustre collega dott. Bortolotti che conoscendo uomini e cose getterà nuova luce, se ne è il caso, su questa troppo dibattuta questione.

Replica brevemente il conte di Brazzà; ma contro di lui sorge il relatore deputato Concari, armato di ragione, di cifre, di documenti e fa una strenua difesa del parere contrario al trasferimento suggerito e proposto al Consiglio dalla Deputazione...

Non si arrende, il consigliere di Brazzà e replica ancora; Lacchino cede, invece, alla lunga ed esauriente esposizione dell'avv. Concari e non insiste nel ritener che occorrano ulteriori studi e esami. Onde si finisce che alla proposta della Deputazione dà voto contrario unicamente il consigliere di Brazzà.

E il provincial 'cousiglio è di parere
Che a capo Seveglian des rimanere

Senza discussione.

Il Consiglio approva quindi senza discussione: di accordare L. 100 di sussidio al «Comitato provinciale del corpo volontari ciclisti»; di aderire con una quota di lire 50 annue per il triennio 1910-12, alla Federazione italiana *pro Montibus*; di sussidiare con L. 1000 le istituzioni della Provincia che si occupano efficacemente a favore degli emigranti; di vendere un ritaglio stradale in fondo allo stradone provinciale di Palmanova, nella località Paparotti.

Approva inoltre, per parte sua, i consuntivi delle spese incontrate dallo Stato per opere idrauliche di seconda categoria nel decennio 1896-1905 a base della determinazione dei contributi pel decennio 1896 - 1905: consuntivi che accertano un carico annuo per la provincia di lire 49.982.78 e un credito di essa verso il Governo di L. 171.915.96 per maggiori somme pagate nel quinquennio che spira col 1910.

Delibera di acquistare per Lire 14250, dal signor Leonardo Stroili fu Francesco di Gemona il locale (già della fallita ditta Eredi Calligaro) uso caserma carabinieri in Buia.

E delibera la sospensiva circa la domanda della ditta Leonardo di Bert di Castello di Porpetto per regolarizzazione d'investitura d'acqua dal fiume Corno.

L'interrogazione per l'"affare,, della Sanniti

Parla l'interrogante.

Finita la discussione dell'ordine del giorno, l'avv. Fantoni svolge la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Deputazione per sapere a quali criteri di pubblica moralità abbia essa inspirato la sua azione nei riguardi di chi abusò della minorenne affidata ad un istituto alle dipendenze della Provincia».

— Premetto — ei comincia — il senso del più profondo rispetto e della mia particolare venerazione per l'uomo che con il consenso e la solidarietà di tutti i colleghi fu «magna pars» nel conseguito accomodamento; e il rispetto pure verso tutti gli onorevoli componenti la Deputazione. Ciò posto, credo ugualmente di dover criticare e biasimare l'istituto per i criteri seguiti nell'accomodamento del doloroso affare Sanniti, a mio sommesso modo di vedere, non rispondenti certo a criteri di moralità pubblica.

Torto primo e principale della Deputazione si fu quello di aver dimenticata la sua qualità di ente pubblico per ricordarsi solo delle sue funzioni di tutrice degli esposti, considerando soltanto l'azione che le spettava quale «padre» dell'infelice orfanella.

Questo il primo torto e sbaglio, perchè la Deputazione, come Ente pubblico, doveva rammentare che aveva altri doveri da osservare verso tutti e norme supreme di etica da rispettare e da far rispettare col suo esempio; norme superiori ad ogni legge scritta.

Ciò non ha considerato la Deputazione; e col suo operato, anzichè concorrere all'educazione delle masse che da essa s'aspettavano ben altro contegno, non ha fatto che ribadire la convinzione radicata in esse (a torto o a ragione, non discuto), che tutto si possa col denaro. E a ribadire tale convinzione s'aggiunge anche il contrasto fra la posizione della tenutaria Rosso-Traunero, povera e in carcere e quella fatta ai figli di papà nobile e nipoti di conti zii compiacenti, che si nascondono dietro il prezzo del loro mercato per non comparire nelle aule della giustizia. Contrasto stridente, in quanto che anch'essa la Deputazione, è in certo quale modo e fino ad un certo punto responsabile di negligenza nel triste affare vari deputati: (*grazie, grazie! rumorii*).

Abbiamo letto sulla *Patria del Friuli* le dichiarazioni che un deputato faceva ad un redattore di quel giornale. Si diceva, in quel colloquio, che se ad un accomodamento non si fosse addivenuti la Deputazione sarebbe andata avanti, e avanti essa doveva andare; al processo!

Altro appunto. La querela fu ritirata al prezzo di 18 mila lire. Fu un mercato, un triste mercato che da un canto mette il prezzo della vittima, mette altri giovani dall'altro, e solo perchè figli di papà nobile e nipoti di conte zio, sulla via di credersi lecito, dietro lo schermo di qualche carta da mille, e di reputarsi *tuti et securi* nel commettere quanto i ganimedi già commisero sulla disgraziata fanciulla.

Una obbiezione. Si disse che il processo sarebbe stato nullo, che ignominia maggiore sarebbesi riversata sulla vittima; che se il compromesso non fosse stato giusto, non sarebbe stato omologato dal Tribunale. Noterò che l'azione civile è indipendente dell'azione penale; che la luce del dibattimento avrebbe tutelata la fama della minorenne meglio che non facciano le 18 mila lire; e il Tribunale si è preoccupato, com'era d'altronde logico da parte sua, soltanto del lato materiale della quistione.

Ed è degno di nota ricordare all'uopo l'avverbio **unicamente** che il Procuratore del Re ha inserito nelle sue brevi parole di nulla ostare, con cui volle dichiarare che solo il lato materiale il Tribunale prendeva in considerazione.

Voi della Deputazione dimostraste viscere di padri allora soltanto che si venne a parlare d'un accomodamento, per porre quasi una pietra sepolcrale sulla tristissima vicenda; ma non quando per anni la fanciulla si mostrava già ludibrio di tutti per le vie della città (*rumori prolungati; il presidente richiama il silenzio*) e questo è doloroso assai.

(*I rumori non accennano a finire. Il presidente comm. Renier scampanella e dice*: — La Deputazione avrà campo di rispondere poi!) — Riottenuta la calma, l'avv. Fantoni continua con calore:

E forse anche un motivo personale vi spinse al passo tanto criticato.

Nella vostra veste di tutori avreste dovuto intervenire al processo e anche per ovviare a questo increscioso intervento siete venuti ai patti. Poichè certamente temevate che in quell'aula qualche voce vi avesse gridato: — Mentre tutti sapevano della condotta dell'Angelina, la Deputazione che faceva?... — Nonostante tutte le vostre ragioni, la opinione pubblica vi ha disapprovato e io credo non aver fatto male raccogliendo la disapprovazione generale e facendomene eco in Consiglio.

Le spiegazioni della Deputazione

L'avv. Casasola.

Parla primo l'avv. Casasola:

Non intendo rispondere — egli esordisce — a certe insinuazioni...

Fantoni. Questo non è vero!...

...a certe frasi dell'avv. Fantoni a carico della Deputazione; intendo solo riferire al Consiglio a nome dei colleghi quello che ha relazione con l'interpellanza, ed esporre semplicemente come andarono le cose, perchè i consiglieri possano giudicare con cognizione, correttamente.

Non so a chi l'avv. Fantoni abbia voluto alludere con la sua espressione «a chi fu *magna pars*»; a me basta poter dichiarare che nessuno nella quistione fu «magna pars», ma che la Deputazione prese le sue deliberazioni sempre ad unanimità di voti fin dal primo momento in cui fu edotta del triste caso. Le allusioni a persone particolari sono perciò infondate.

Per ben comprendere la posizione della Deputazione in questo doloroso caso, bisogna ricordare quali mansioni le spettino.

Essa è Amministrazione provinciale e in ciò dipende dal Consiglio; esercita la funzione di amministratrice e tutrice dell'Ospizio Esposti, e come tale, trattandosi d'un'istituzione di Beneficenza, risponde alla Commissione provinciale di Beneficenza. Il Consiglio Provinciale ne discuterà il lato finanziario, ma non ha diritto d'ingerirsi nello svolgimento della vita del Pio luogo.

Per disposizione poi dell'art. 262 del Codice Civile la Deputazione esercita l'ufficio di tutela; ufficio ben più importante e delicato che quello d'amministratrice.

Se si tien conto di tutto questo, quanto fu detto e pubblicato contro la Deputazione non ha fondamento.

Come rappresentante dell'Istituto essa si preoccupa costantemente delle condizioni degli infelici esposti. E siccome è assolutamente impossibile tutti rinchiuderli e tutti mantenerli, la condizione stessa di cose richiede che al loro avvenire si provveda collocandoli presso qualche famiglia.

Ma prima di affidare gli infelici figli di nessuno, in mano a chi dovrà sostituire i genitori (la Deputazione esige informazioni esatte da parte del Sindaco e del Parroco sulla moralità della famiglia e sulla sua idoneità a crescere e ad educare gli esposti alle sue cure affidati. Se le informazioni non risultano pienamente favorevoli, gli orfanelli non si affidano.

Ai tenutari quindi l'Ospizio passa un piccolo sussidio finchè l'esposto abbia raggiunto l'età di 12 anni.

Tale sussidio dev'esser chiesto ogni tre mesi, su speciali bollettini su cui il medico dà notizia intorno alla sanità del tutelato e il sindaco e il parroco informano della moralità e delle condizioni dei tenutari e degli orfanelli. Dopo i 12 anni, non ricorre più la domanda di informazioni periodiche; tuttavia la Deputazione, ad intervalli non superiori all'anno, si fa premura di assumere notizie per prendere anche, a seconda dei casi, i doverosi provvedimenti.

E si diede talvolta persino che, non risultando le informazioni quali erano desiderabili, si togliesse il pupillo da una famiglia per affidarlo ad altra.

La Deputazione non ha mai decampato da questa sua direttiva. Non so s'essa possa fare di più: se ci fossero provvedimenti suggeribili e attuabili, li indichi l'avvocato Fantoni e la Deputazione sarà ben lieta di accoglierli.

Sono 300 i figli di nessuno, sparsi in tutta la provincia, nel regno; 6 in Austria e uno persino in America, cui la Deputazione deve pensare!

Venendo al caso particolare della Sanniti, la bambina fu affidata ai coniugi Giuseppe Traunero e Anna Rosso sopra certificato del Sindaco di Udine che diceva press'a poco così:

«Il sindaco di Udine, in seguito a informazioni assunte, certifica che i coniugi Traunero qui dimoranti in Via Ronchi 51 hanno sempre tenuto buona condotta morale e che la bambina slattata sarà ben tenuta».

D'allora, ogni tre mesi, regolarmente fino al dodicesimo anno della ragazza, fino cioè a tutto giugno 1908 data dell'ultimo bollettone, in cui scadeva il sussidio, i bollettoni portarono sempre notizie ottime a firma dei vari medici che si seguirono nel reparto, del sindaco e del parroco. Nel 31 marzo 1909 la Deputazione richiese informazioni; fu risposto il 21 aprile dello stesso anno.

Da tale risposta si rileva, a firma del sindaco «Posso comunicare buone notizie riguardo alla Sanniti; ora è occupata quale apprendista sarte presso la ditta Ricobelli in piazza S. Giacomo.»

Nel luglio successivo, senza richiesta, pervennero le informazioni cattive; il 23 dello stesso mese la direzione dell'Ospizio richiamava la ragazza e il 24 essa fu rinternata nel pio Istituto. Una osservazione: la Deputazione prima del luglio nulla sapeva di quanto parlavano in città della fanciulla; e se qualche consigliere (con calore) di ciò era a conoscenza gli è grave colpa non averne messo sull'avviso. (*Bene*).

Fantoni. Faremo le spie!...

Casasola. No le spie, no; ci sono i questurini, ci sono...

Altre voci (a Fantoni) Ci ha dato dei manutengoli, dei mezzani....

L'avv. Casasola continua:

— Rientrata la fanciulla, nel 26 luglio pervenne alla Deputazione una richiesta del procuratore del Re per sapere che atteggiamento avrebbe preso la Deputazione. Questa rispose in data 30 riservandosi di deliberare. In seduta 3 agosto decise unanime di presentare querela. Tale querela non poteva essere diretta contro persone designate; non le conosceva, la Deputazione; fu perciò prodotta contro tutti che avessero abusato dell'infelice; sarebbe poi stato ufficio dell'autorità giudiziaria scoprire i colpevoli. Qui si arresta l'azione della Deputazione: ed essa tacque sempre, a tutti. Poichè io non so se sia buon criterio di moralità esporre in pubblico certe cose; ed è molto dubbio non abbiano invece ad ottenere l'effetto opposto al creduto.

L'istruttoria fu lunga; noi non ce ne interessammo. Fu chiusa; ed altri se ne interessò: cosa naturale, del resto, poichè erano state interrogate persone che qualcosa dovevano sapere della triste faccenda.

E fu avanzata l'idea del compenso, di liquidazione dei danni in sede civile a patto che si recedesse dalla querela. La Deputazione fu molto perplessa; ha misurato tutte le conseguenze dal lato della moralità pubblica e si è convinta: — Nè come amministratrice dell'Ospizio, nè come Tutrice nell'interesse della ragazza, dover essa preoccuparsi della moralità pubblica: ad altri enti tale preoccupazione spettare. — E conformemente a questo convincimento, recedette.

Diverso non poteva essere, il contegno della Deputazione. Ma, come in tutte le cose, anche qui la medaglia ha le sue due brave faccie. Certamente, una buona lezione dei giudice contro chi ha abusato dell'orfanella avrebbe rialzato la moralità dell'Istituto — Data però anche una condanna, quali effetti nei riguardi della danneggiata?

Si doveva tutelare l'Istituto o la Sanniti?

La risposta non lascia dubbio e fu concluso l'accomodamento nell'interesse della minorenne che è da preporsi a quello dell'ufficio. Avrà sbagliato la Deputazione per chi contempla il rovescio della medaglia; bisogna però ricordare che mai le cose possono incontrare il favore di tutti.

Quale tutrice della fanciulla, la Deputazione si preoccupò della sua riabilitazione; nessun migliore provvedimento a ciò, che mettere l'infelice sulla buona strada e insegnarle a diventar donna con una sana educazione morale. Come provvedere?

L'Ospizio non può spendere; tutt'al più, avrebbe potuto internare la fanciulla in un istituto di beneficenza; questo però non sarebbe certo bastato. Ora presentandosi l'occasione di raccogliere i mezzi, la Deputazione ha pensato di non respingere la proposta.

Se si fosse trattato di chi non ne avesse avuto bisogno, comprendo che poteva anche non preoccuparsi di ciò; ma trattandosi di una disgraziata cui l'unico mezzo di riabilitarsi è una buona educazione...

Per lei è stata una disgrazia; ha perduto l'onore: ebbene, vediamo se un riparo può trovarsi a tale disgrazia; vediamo se l'onore perduto lo si può ritrovare.

Non so se questo riflesso convincerà l'avv. Fantoni; certo convincerà tutti i consiglieri.

Portata la quistione sul corrispettivo convenuto, vediamo se la Sanniti se ne avvantaggierà. Si fosse proceduti nella querela, data anche una condanna, noi dobbiamo preoccuparci solo degli effetti civili. Ebbene ben irrisoria sarebbe stata la liquidazione dei danni in tale sede. E bisogna notare che avrebbe dovuto precedere una condanna abbastanza problematica, se vero quanto anche i giornali pubblicarono sul comportamento dell'infelice. E ancora. Perchè si possa procedere in sede civile, bisogna che il responsabile sia ben designato.

A ogni modo il compenso pattuito supera di 5-6 volte quello che si sarebbe ottenuto con una causa.

Il deputato Casasola continua dando ai colleghi esaurienti spiegazioni sul modo con cui sarà disposto della somma; modo che i nostri lettori già conoscono, avendo noi pubblicato integralmente il ricorso omologato dal Tribunale: e conclude:

— Mi permetto aggiungere due osservazioni. Si fa carico alla Deputazione di aver mancato di vigilanza: ho già accennato ai 300 cui essa deve pensare; e poi dirò un'altra cosa: non tutte le creature portate all'Ospizio sono figlie di esposte; anche nelle famiglie, quindi, malgrado l'affetto vigilante dei genitori, dei parenti, accadono disgrazie consimili, vi sono vittime della seduzione e del libertinaggio. A questo pensiamo. E pensiamovi per migliorare noi stessi, per migliorare la moralità pubblica. (*Bene! approvazioni*).

Pres. La parola a....

Casasola. Un momento!... Fu detto ancora che è stato fatto un mercato; che ricchi figli di papà, che il conte zio li ha salvati... La osservazione si può agevolmente ritorcere. Quanti di tali scandali non accadono purtroppo anche fra persone che ricche non sono o comunque non sono in vista!... Ma allora, i giornali vi dedicano poche righe affrettate di cronaca, e tutto è finito. Invece, quando vi sieno coinvolte persone contro le quali muova spirito di partito o altri fini non unicamente di alta moralità, ecco i giornali pronti a dilungarsi, ad ammanire lo scandalo in tutte le salse possibili... (*Benissimo! approvazioni*).

L'avv. Cavarzerani

Presidente. Ha la parola il deputato Cavarzerani.

— Rilevo, innanzitutto — incomincia il brioso oratore — una lacuna nelle spiegazioni del comm. Casasola; una lacuna che riguarda la mia personale responsabilità. E io la responsabilità mia voglio tutta intera a me revocare. Sì: non semplicemente ho dato il mio voto al recesso di querela, ma l'ho consigliato. La querela fu sporta contro tutte le persone che avessero abusato della ragazza. Intanto, bisogna pensare, in questi affari, se la querela è «coltivabile» alla costituzione di Parte Civile. E la Deputazione si è rivolta a me, perchè esaminassi se fosse il caso...

Le difese si assumono da tutti, in qualunque condizione, così, poichè l'accusato ha sacrosanto diritto di essere difeso. Ma l'ufficio di Parte Civile si accetta sì e no, a seconda della coscienza del patrociuatore e della probabilità di vittoria o di sconfitta.

Affidato dunque a me l'incarico di rappresentare la Deputazione come Parte Civile e nel contempo di difendere la ragazza... Poichè questo finora si è mostrato di dimenticare: che la Sanniti era anche imputata; e di reato più grave dinanzi alla legge, di quello che non lo fossero gli ignoti querelati... Affidato dunque a me tale incarico, ho creduto bene fare per mio conto un'inchiesta.

Una di quelle inchieste, con mezzi ottimi, che usano fare i giornalisti quando un avvenimento commuove l'opinione pubblica. Fui giornalista anch'io e so che i miei ex colleghi talvolta giungono dove non arriva il giudice istruttore (*le tribune... della stampa ridono*) Feci pertanto l'inchiesta per formarmi un concetto esatto della brutta faccenda.

Si sarebbe proceduto contro la Sanniti e contro altra persona per oltraggio al pudore — reato che, secondo il mio sommesso parere, non esiste, perchè non basta la pubblicità del luogo in sè ma occorre la pubblicità virtuale; contro altre 5 o 6 per il reato di corruzione in danno di minorenne sopra i 12 anni ma che non aveva ancora raggiunto i 16. Ma queste cinque o sei persone erano imputate del minimo dei reati di simil genere.

A sensi dell'art. 335 del codice penale sotto cui cadevano avrebbero potuto essere condannate a una pena che va dal minimo di 3 giorni di reclusione e L. 50 di multa ad un massimo di 30 mesi e L. 1500 di multa.

Di più: trattavasi di persone incensurate, bene informate, e le quali, se condannate, non avrebbero molto probabilmente, subito una pena superiore al minimo 3 giorni e L. 50 con relativa legge Ronchetti.
La Sanniti avrebbe pagate le spese con una condanna, forse superiore.

Poichè, della mia inchiesta ho potuto verificare che la ragazza, benchè in sì giovane età presentava forme di sviluppo... dirò così... procaci...
Non so se lei, avv. Fantoni abbia avuto occasione di avvicinarla...(*si ride*)

Fantoni oh! queste poi...

Cavarzerani (sorridendo). *Absit iniuria verbis*.. Non so, dico, se il collega Fantoni l'abbia avvicinata, magari (*si ride*): con l'assistenza di una suora, certo avrebbe potuto vedere con gli occhi... e mi guarderò dall'usar l'altra frase «palpar con le mani» (*si ride*); come certe forme diremo curve indicano un'età ben superiore a quella che realmente la fanciulla aveva. Poichè, leggi o non leggi, anche nei luogi di tolleranza sonvi ragazze inferiori ai sedici anni e che mostrano assai di più. e si dovrebbe allora punire anche quel povero Cristo che va in tali luoghi senza, verun sospetto per quanto può venirgli dall'umana giustizia?...

C'era dunque una grave responsabilità nel costituirsi Parte Civile Massime quando seggono alla difesa avvocati come Bertacioli, Levi e Caratti, gladiatori formidabili, che mirano diritto alla testa senza riguardi per le orecchie dell'avversario. La disgraziata ragazza poteva essere messa in una posizione ben più difficile che quella in cui si trova come imputata di oltraggio al pudore — ripeto, secondo il mio convincimento — non esistente.

I difensori avrebbero introdotto una ventina e più di testi, a deporre sulla procacità della fanciulla che dinanzi ai caffè e per le vie dispiegava arti quasi d'adescamento; e avrebbero probabilmente chiesto un rinvio del processo per far processare la Sanniti sotto l'accusa di *eccitamento al libertinaggio altrui*, reato ben più grave della corruzione, e che bolla d'infamia chi n'è incolpato.

Bisogna poi notare che tutti gli imputati sono negativi, che la ragazza si è mostrata sempre riluttante alla presentazione di querela e che tuttora continua a difendere la tenutaria Rosso dalla imputazione che l'aggrava.

Tenuto presente tutto ciò, molto problematica appariva una condanna in sede penale; mancata la quale, l'azione in sede civile sarebbe morta di conserva. Questo sopratutto doveva preoccupare la deputazione.

«Incedimus per ignes... come disse testè alla Camera S. E. Luzzatti. Le sorprese non mancano mai, in simili faccende. Due miei valorosi colleghi, cui avevo fatto invito di coadiuvarmi nel rappresentare la Parte Civile e nel difendere la fanciulla, si rifiutarono. Prevedevano una sconfitta. Per tutto ciò, quando la proposta di un compenso per recesso di querela fu presentata, io l'accolsi come gli Ebrei la manna nel deserto...

Luzzatto. Io non mi ricordo (*ilarità*).

Di fronte a tutte queste difficoltà poter incassare la «enorme» somma di L. 18000, non è picco a cosa.

Ricordo un fatto. Io non sospetto certo d'essere un conte zio, sostenni un tempo la Parte Civile in una causa di tal genere, solo, contro tutta una popolazione.

Vinsi: appellò il pubblico Ministero: si ricorse in cassazione, la sentenza fu cassata; si rifece il processo e finimmo per rimetterci qualche migliaio di lire.

Uguale condizione avrebbe potuto essere fatta alla Deputazione nel caso presente; di far perdere qualche migliaio di lire all'Ospizio Esposti.

Un bravo avvocato veneziano, quando con la sua borsa si recava a discutere di tali cause pericolose, soleva dire «Vado a giocare al lotto»; tanto ne è sempre incerto l'esito.

Qui avrei veduto la possibilità di discutere la causa in sede civile semprechè il procedimento penale non ne avesse preclusa la strada...

Che cosa si poteva dunque fare?... Ecco: lasciar che l'acqua andasse per la sua china, non ritirar la querela, sedere alla Parte Civile: tanto e tanto, ci sarebbero poi stati giornali che avrebbero stampato aver noi fatto bene. (*Si ride*).

Abbiamo sempre taciuto, finora, di fronte alle censure, di fronte alle diffamazioni, di fronte alle accuse. Anche a me pervenne una lettera anonima, in cui si diceva che se accettavamo di recedere dalla querela ci saremmo posti al livello della Rosso Traunero!... E questo fu anche stampato... E noi tacemmo... Dobbiamo pertanto ringraziare il collega consigliere Fantoni che con la sua interrogazione ha fatto scoppiare il foruncolo. (*Si ride*). Una cosa non doveva ripetere, il Fantoni: quella appunto che noi ci mettiamo nelle condizioni della Rosso..

Quanto ai giornali, ricordo una frase di Aurelio Scholl. Egli voleva dire, contro i suoi denigratori: «Una volta le bestie parlavano, adesso scrivono». Soggiungo però che non serbo rancore contro nessuno e in proposito ripeterò un aneddoto che calza a cappello. Un giorno, un ammiratore di Rossini si trovava a pranzo col grande maestro.

Passò per la strada e si fermò sotto le finestre un organetto che si diede a lacerare la sinfonia della «Semiramide». L'ammiratore s'indignò: voleva precipitarsi in istrada, contro il suonatore del povero organino...

— Lascia fare — rispose Rossini. — Non ci facciamo noi forse conoscere con la diffamazione?

E noi, uomini pubblici, abbiamo col maestro questo di comune: che noi pure siamo fatti conoscere con la diffamazione, nel caso nostro da certi organi e organini rasentata.

La Deputazione ha creduto contenersi nel modo più corretto, e non ha offeso nè la morale, nè il diritto. Accusarci di aver fatto un commercio, è semplicemente una volgarità. In venticinque anni dacchè esercito la professione di avvocato, questa fu la prima volta, di altri casi consimili nei quali prestai il mio ufficio, che sono riuscito ad un vantaggio così cospicuo per la vittima...

Alessandro Dumas, in un suo libro, dice che nel cuore di una donna corrotta permane ancora un lembo di terra santa pronto a raccogliere il seme buono. Però bisogna che la indomita forza del bisogno non impedisca che in quel picciol lembo di terra santa il fiore della virtu possa rigermogliare.

Quando noi abbiamo armato la ragazza contro l'indomita forza del bisogno, abbiamo fatto cosa utile e santa dinanzi alla nostra coscienza; abbiamo procurato all'infelice il modo di coltivare il piccolo lembo, abbiamo impedito che l'indomita forza del bisogno lo isterilisca abbiamo reso possibile che il fiore della virtù vi rigermogli...

(*Benissimo; approvazioni calorose, da tutti i consiglieri.*)

Il consiglier Fantoni replica

— Io faccio ossequio ai propositi di rettitudine che mossero e guidarono la Deputazione — comincia il consigliere Fantoni. — Posso dirmi soddisfatto di tutte le dichiarazioni del comm. Casasola; non posso però dirmi soddisfatto della risposta data alla mia precisa domanda: a quali criteri di moralità pubblica ecc.

Il comm. Casasola ha risposto che l'interesse privato dev'essere preposto al pubblico e che non è compito della Deputazione preoccuparsi della pubblica moralità. Ciò non mi soddisfa. Quanto all'avv. Cavarzerani, un'osservazione: Se la causa era così sballata per la Deputazione, o perchè: difensori, questi gladiatori gagliardi, avrebbero consigliato ai loro protetti l'esborso delle diciotto carte da mille?...

Cavarzerani. Questo è affar loro..

— A ogni modo, sono contento d'aver posto l'interrogazione che ha provocate le dichiarazioni della Deputazione: dichiarazioni che, se potranno illuminare la pubblica opinione, non la muteranno certo, come non l'hanno mutata in me...

Casasola aggiunge una parola per riparare a una dimenticanza. L'avv. Fantoni ha rilevato come, pel ritiro della querela, mentre i «signori» andranno esenti da ogni responsabilità penale, chi unicamente resterà impigliata nella pena sarà forse la Traunero. Non è giusto addossare la responsabilità del contrasto alla Deputazione. La legge stabilisce i casi di reato d'azione pubblica e di reato procedibile soltanto su querela di parte. La deputazione ha pensato solo a tutelare la ragazza, poichè questo era il suo dovere: e nell'interesse della tutelata ritirò la querela. Ma non è sua colpa, se la Traunero è imputata di un reato, pel quale il ritiro della querela nulla giova....

Interloquisce il deputato Spezzotti

Un battibecco

Spezzotti. Credevo che, dopo le esaurienti risposte della Deputazione, l'avv. Fantoni si sarebbe dichiarato soddisfatto.
La Deputazione nella fattispecie ha sostituito il padre. Ora la legge quale condizione fa al padre? Lo lascia libero di comportarsi come crede meglio nell'interesse dei figli. E questa infelice senza nessuno, la si vorrebbe più disgraziata delle altre solo perchè non ha padre?.... Soltanto per questo si dovrebbe di lei fare uno strumento di vendetta sociale?.., dovrebbe anche in questo la Società essere verso di lei ingiusta?... No: è l'interesse suo che sopratutto deve importare. E la Deputazione si è preoccupata unicamente di ciò.

Le parole son parole e i fatti son fatti; e questi valgono ben più di vane declamazioni, di riscaldi a freddo, di sdegni di parata!

Fantoni (scattando) Se queste ultime parole sono a me rivolte, io le respingo.

Le mie affermazioni e convinzioni sono rispettabili quanto le vostre; non io faccio della retorica. E l'avv. Cavarzerani avrebbe fatto meglio a leggere la relazione con cui Zanardelli accompagnava il Codice che da lui s'intitola. Avrebbe trovato, a proposito di questi reati, parole che forse gli avrebbero fatto mutar opinione.

Spezzotti, interrompendo: E il padre?. — e il padre?... chi rappresentava il padre?

Fantoni. Non equivochiamo...

Nasce un po' di confusione, sedata però subito da una scampanellata del presidente che dichiara chiusa la discussione.

Parte del pubblico, se ne va; e pur qualche consigliere si allontana, mentre il consigliere Biasutti svolge la interrogazione sua e di altri sul miglioramento del bestiame bovino nella regione montana.

* * *

Ma di questa, che per la sua importanza merita essere più ampiamente sviluppata, e dell'altra sulla strada di Montecroce, riferiremo domani.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Consiglio Comunale.

Italo. 2. Ieri seduta del nostro Consiglio Comunale. Presiede il sig. Sindaco, e funge da segretario l'impiegato Municipale sig. Centa Giovanni, essendo assente, causa la morte della madre, il segretario sig. Bearzi, al quale facciamo le nostre vive condoglianze.

Sono presenti 14 consiglieri.

Appena aperta la seduta, il consigliere Guglielmo Del Mistro domanda la parola, perchè venga messa a verbale una dichiarazione sua e del consigliere Del Mistro Angelo, e ricordando una querela sporta dal segretario contro di loro per diffamazione, biasimano il contegno del sindaco e della Giunta che dicono contraria a loro e favorevole al segretario; indi si levano entrambi e abbandonano la sala senza neppure udire la risposta dell'assessore sig. Giovanni Vallan, il quale sdegnosamente respinge le insinuazioni di due consiglieri nei riguardi del sindaco e della Giunta. La protesta dell'assessore Vallan viene approvata ad unanimità dal consiglio, e messa a verbale con un vibrato ordine del giorno.

Finito l'incidente vengono presi in esame e discussi i vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Approvati in seconda lettura alcuni di ordinaria amministrazione si passa ad una nuova delibera sul concorso del comune per l'attivazione d'un servizio d'automobili Pordenone-Maniago. Dopo breve discussione il consiglio delibera di accordare il sussidio di L. 1000. Se il servizio verrà assunto dal sig. Scaini e Comp. con due corse al giorno; e L. 1500 all'altra società Etro Catanea e compagno con 4 corse giornaliere.

Viene ratificata la delibera della giunta per il concorso del comune con L. 100 per le feste commemorative da tenersi in Roma nel 1911, e L. 150 vengono accordate al comitato per una esposizione bovina da tenersi qui il 12 settembre 1910.

Circa il modo più conveniente per risolvere il problema dei nuovi fabbricati scolastici l'assessore dottor Mazzoli-Taic legge al consiglio una lunga, bella ed applaudita relazione che meriterebbe riportata per intiero se lo spazio ce lo consentisse.

In essa l'egregio relatore conclude sulla necessità di provvedere al più presto possibile ad un nuovo e grande frabbricato scolastico, che risponda alle esigenze dei tempi e ai bisogni del paese.

Il consiglio unanime accolse le idee dell'egregio assessore, approvò la massima riservandosi di deliberare in merito al progetto.

Facciamo le nostre congratulazioni al dott. Mazzoli che con cognizione di causa, con amore e competenza svolse così bene l'interessante argomento, e all'intiero consiglio che siamo certi si occuperà perchè al più breve prossibile diventi un fatto compiuto.

Pordenone

— Consiglio comunale.

E' convocato per venerdì 6 corr. alle ore 20.30 ed, occorrendo, nella sera successi a onde trattare il seguente Ordine del Giorno. In seduta pubblica. 1. Bilancio preventivo pel 1910: ordinanza dell'on. Giunta Prov. Amministrativa; 2. Convenzione col Ministero della Guerra relativa alla cessione del terreno per la caserma militare; 3. idem relativa affittanza di terreno ad uso piazza d'armi; 4. Acquisto di terreno per la costruzione della caserma militare. 5. Progetto di allargamento di via V. E. nel tratto della Bossina; 6. Acquisto di terreno di proprietà Fantin per la costruzione del pubblico macello; 7. Mutuo con la Cassa di risparmio di Udine per opere diverse; 8. Collocamento del telefono in tutti gli edifici scolastici del Comune (II. lettura); 9. Domanda del sig. Scaini Antonio di sussidio per l'attivazione d'un servizio pubblico automobilistico Pordenone-Maniago (II lett). 10 Simile del sig. Puppin C. (II. lett.) 11. Disdetta del contratto d'appalto del dazio consumo; e proposta di municipalizzazione; 12. Proposta di dare il nome di Bertos ad una via della città; 13. Iscrizione del Comune quale Socio perpetuo della Trento-Trieste; 14. Consorzio per il servizio di Ufficiale sanitario; 15. Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale civile e relativa surrogazione; 16. Approvazione d'una nuova tariffa per la famiglia (II lettura).

— I mercati di sabato.

Granoturco nostrano vecchio all'Ett. da L. 14.50 a 15; fagiuoli vecchi da 15.50 a 20, sorgorosso 10.50.

Tolmezzo

(Nostro fonogramma)

— Terremoto.

3. — Ieri, verso le 17.35 preceduto da un rombo sussultorio si ebbe una leggera scossa di terremoto sussultorio non da tutti avvertita e che durò pochi secondi. Nessun danno visibile.

— Onoranze al comm. Renier.

Giovedì, si raduna il consiglio comunale con un importante ordine del giorno. Fra gli altri argomenti, vi sarà portata in discussione la proposta di onoranze al comm. Ignazio Renier in occasione che s'inaugura la ferrovia Carnica.

Tarcento

— Gli Alpini

2. — Ieri, all'alba, è partita per Cividale, sua nuova destinazione, la 7.a Compagnia Alpini, Battaglione Cividale, Compagnia che ebbimo gradita ospite durante il passato inverno.

Ieri stesso alle 17, giunsero da Padova, le Compagnie Alpini 70 e 71, Battaglione Gemona, che si fermeranno tra noi durante la stagione estiva.

Ai partiti ed ai nuovi venuti, il saluto cordialmente fraterno dei Tarcentini.

S. Daniele

— Società Magistrale

Giovedì 5 maggio corrente, alle ore 10 e mezza, gli impiegati del mandamento si raduneranno nel nuovo locale scolastico di S. Daniele, per addivenire alla ricostituzione di questa Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale.

Palmanova

— Un grave guasto all'Officina elettrica??

Noi non siamo «competenti» per conoscere tutte le cause che spesso fanno succedere gli incovenienti alla luce elettrica ma certo sebbene «non competenti», si deve pensare che qualche grave guasto deve essere avvenuto in questi giorni «se da tre notti» che rimane spenta la lampada sita nel mercato coperto, ancora non si ha potuto riparare.

Siamo troppo entusiasti del servizio della luce elettrica a Palmanova per poter attribuire — sia pure un sol momento — il fatto ad un atto di distrazione.

— Fornai in contravvenzione

Stamane alle 3 1\|2 la guardia di polizia urba a sorprese i fornai Pietro Musuruana e Domenico Turchetti fu Agostino che avevano iniziato il lavoro. A tutti e due venne sollevata contravvenzione alla legge sul lavoro notturno.

S. Vito al Tagliamento

(Nostro fonogramma)

È morto l'avv. Polo.

3. — Ieri sera alle 21, colpito da un insulto apopletico moriva nel suo studio, mentre stava scrivendo l'avv. Marco Polo. L'egregio uomo come ricorderete, quindici giorni fa nel Tribunale di Pordenone era stato colto da improviso male. Sembrava si fosse rimesso, quando inaspettatamente la morte lo colse all'età di 50 anni. Viva dolorosa impressione ha prodotto nella cittadinanza la triste notizia. Il povero defunto era amato e stimato da tutti.

Alla signora inconsolabile, ai figli straziati le più sentite condoglianze. Ci associamo al nostro corrispondente, anche per dovere di gratitudine verso l'estinto, che più volte mandò alla *Patria* suoi scritti. La sua fine, in età fiorente ancora, ci rattrista profondamente.

— Il saluto di due Società consorelle.

2 — (V) — Ieri dopo pranzo la nostra «Unione Agenti» per festeggiare il primo maggio partì in carrozza per una gita a Codroipo. Una ventina i partecipanti, con la Presidenza e bandiera.

Giunti a Codroipo e precisamente al Restaurant Gambrinus ove si stava disponendo per un modesto banchetto, una lieta sorpresa li attendeva.

Il signor Orlando Italico Presidente della sezione dell'Unione Agenti della vostra città ed un carissimo consocio della stessa erano venuti a farci visita.

L'incontro fu una vera manifestazione dei vincoli più intimi di affetto fra le due consorelle che in altre circostanze diedero prova della più fraterna e sincera amicizia.

Alle ore 17 fu servito con vera inappuntabilità il banchetto dai proprietari dei Gambrinus, e vi regnò la più schietta e cordiale armonia.

Parlò primo il Presidente sig. Fantuzzi ringraziando vivamente i due vostri concittadini per il gentile pensiero avuto di venirci ad onorare colla loro visita, ed a loro mezzo, mandò i saluti alla consorella di Udine, inneggiando alla prosperità e miglioramento morale ed economico della classe degli Agenti.

Rispose il sig. Orlando che disse di trovarsi felice di prendere parte alla festa che ricorda l'opera onesta dei lavoratori; il primo maggio che oramai non viene più considerata festa di partito, sibbene festa che unisce quei sentimenti ed aspirazioni delle classi lavoratrici che servir dovranno al miglioramento sociale.

Tra i saluti più affettuosi e le espressioni più sincere dei rappresentanti le due Società la festa ebbe termine lasciando in tutti lieto ricordo.

Vennero fatte dal Presidente sig. Fantuzzi varie fotografie in gruppo.

Lestizza.

Emigrante suicida.

Alfonso Zimolo, oste, da S. Maria Sclaunicco, il 18 aprile scorso, con altri emigranti, partiva per l'estero. In patria era dedito all'alcool, e appunto per distogliersi da tale vizio, diceva egli, emigrava: all'estero avrebbe saputo astenersi dal bere.

Ma dopo qualche giorno di lavoro cominciò a sentirsi male e manifestò la volontà di rimpatriare. Lo avrebbe fatto con tale Fabiano Picco, suo compaesano, senonchè ad un tratto sparì senza lasciare alcuna traccia. Furono fatte attive ricerche, fu telegrafato alla moglie; invano.

E ierlaltro nelle acque di Gailitg ad Amoldstain (Carinzia), lo Zimolo fu rinvenuto cadavere. Lascia la moglie e quattro figliuoletti.

Codroipo

— Convegni e congressi magistrali.

2 B. — I maestri di questo distretto, nell'ultima loro riunione, hanno deliberato di proporre al Congresso di Sacile (indetto per la prima domenica di giugno p. v.) il seguente tema: Perchè la scuola popolare in Italia non ha la desiderata efficacia educativa?

In quanto al delegato per il congresso Magistrale di Roma, che avrà luogo nei giorni 14 15 e 16 giugno, i maestri incaricarono il presidente di dare mandato ad un altro rappresentante della Provincia, che si recherà a detto congresso.

— Ommissione

Nella relazione sui funebri di Ines Straulino ommisi di accenare che fra le rappresentanze c'era anche il sig. Francesco Croattini per gli insegnanti e direttori delle scuole di Udine, per gli insegnanti di Pozzuolo, Associazione magistrale distrettuale.

— Deficenze di carabinieri

Da molto tempo qui si deplora l'insufficenza del numero dei carabinieri. Reclamare, come ha fatto più volte un corrispondente di qui, è come pestare l'acqua nel mortaio. Anzi avviene il contrario. C'era un maresciallo ed un carabiniere. Quest'ultimo è stato destinato a Lignano, ed in sua sostituzione manderanno un soldato di fanteria. Tanto fa che chiudino la caserma e che mandino a casa anche il Maresciallo.

Buia

— Consiglio comunale.

(car) Il consiglio comunale è convocato per giovedì 5 maggio p. v. alle ore 4 pom. per trattare gli oggetti qui sotto indicati:

1.o Domanda del consigliere Piemonte Giuseppe perchè venga pronunciata la decadenza da consigliere comunale del sig. Don Angelo Guerra perchè ecclesiastico a cura d'anime.

2.o Dimissioni del Sindaco.

Cividale

— Nozze auspicate.

Sabato fu celebrato il matrimonio della compitissima sig.na Della Vedova di Udine col sig.r Domenico Caissutti di Cormons. Fra gl'invitati notammo l'Ill.mo R.mo Mons. Tessitori protonotario apostolico e canonico Decano dell'Insigne Capitolo di Cividale, il quale benedisse il nodo matrimoniale, pronunziando molto affettuose, belle ed appropriate parole. Gli sposi furono insuperabili per eleganza e gentilezza, circondati dalle distinte signorine Bragagna, Colautti, Del Monaco, Martinuzzi, Pelizzo e da parecchie notabili persone. Allo spumante il Rev. Parroco di S. Giorgio da Udine brindò con splendide frasi, e regalò agli sposi la penna d'oro con la quale venne firmato l'atto matrimoniale.

Una quantità di ricchi doni ebbero gli sposi, tra i quali emergeva una artistica e preziosa pergamena inviata dal ben noto e distinto prof. Vittorio Grattoni da Cividale, già più volte premiato in esposizioni importanti.

La sala destinata al rinfresco, che fu veramente santuoso, era come un giardino di Maggio per piante e fiori i più ricercati. Queste nozze furono splendide, in tutta l'estensione della parola.

Vadano i nostri auguri alla novella copia come pure alle rispettabili famiglie degli egregi sposi.

— I pellegrinaggi a Castel del Monte

Sono incominciati. Anzi, domenica, i vostri concittadini soci dell'Unione ciclistica udinese che vi si recarono in gita, non vi trovarono nemmeno il modo di fermarvisi a pranzo, e ridiscesero qui a Cividale.

Il dono del Re

Ier l'altro, il Presidente della Unione Commercianti ed Esercenti riceveva, dal Ministro della Real Casa, la seguente gentilissima lettera:

A mezzo dell'on. Barone Elio Morpurgo sono venuto a conosceva della iniziativa presa da codesto Sodalizio di tenere per il 22 maggio una festa di beneficenza a favore degli istituti cittadini e non mancai di rassegnare a S. M. il Re il desiderio della S. V. di ottenere un premio da S. M. per la festa medesima.

Sono quindi lieto di poterle annunciare che l'Augusto Sovrano; benevolmente accogliendo una mia proposta, si compiacque destinare come Suo dono un servizio da toilette in argento stile Luigi XV, oggetto che venne oggi stesso spedito fermo in codesta stazione di Udine all'indirizzo della S. V.

Accolga, signor Presidente, i sensi di mia distinta stima e considerazione

Il Ministro
Mattioli.

Ed oggi, il sig. Antonio Battocletti, ha ritirato presso la stazione di Udine il regalo che fu portato subito a Cividale, e posto in mostra al pubblico. Si tratta di un magnifico completo servizio da toilette in argento brunato e lavorato, racchiuso in ricchissimo astuccio.

E' un servizio di grande valore attraentissimo; e perciò, oggi, richiama continuamente una quantità di persone ad ammirarlo davanti alla vetrina, ove spicca tra i molti e ricchi altri doni, non solo per il cartello distintivo con la scritta: «dono di S. M. Vittorio Emanuele III» ma anche per la sua apparenza veramente sontuosa.

Sono annunciati nuovi ed importantissimi regali; ma di ciò a un altro numero.

— Militaria.
La III. Compagnia alpini del Battaglione Cividale è arrivata ed ha preso alloggio nell' ex filanda Nussi presso il giardino pubblico. Così le tre compagnie del nuovo battaglione sono sparse per il paese, mentre, a quest'ora, il governo avrebbe dovuto il dovere di approntare la promessa Caserma, per la quale, il nostro Comune non aveva negato il suo, pur considerevole, contributo.

— Funerali
Alle 17 di ieri seguirono i funerali del povero sig. Luigi Mesaglio, riusciti semplici ma imponenti e commoventi, avendovi largamente partecipato la cittadinanza e il contado. Vi era pure la Società Operaia col Vessillo e molti notabili cittadini.

— Visite al Museo.
L'altro dì, fu a visitare il R. Museo, e l'Archivio il direttore cencentrale degli imperiali Musei di Berlino. Nel registro ha lasciato veramente una firma poco leggibile: ecco perchè non possiamo darne il nome, per quanto illustre!

— Cinematografo permanente.
I signori F. Naldi e A. Caruzzi, hanno pensato bene di provvedere la nostra cittadina di un cinematografo permanente. Dopo un primo tentativo, fatto a questo scopo l'anno scorso gli assuntori hanno perfezionato il macchinario ed ora offrono al pubblico, nella sala superiore dell'Abbondanza interessanti spettacoli cinematografici con svolgimento regolare di scene, a luce viva e ferma.

Se gl' intraprendenti signori sapranno provvedersi, come si spera, di quadri sempre belli, istruttivi ed educativi, le famiglie potranno condurre spesso i loro figliuoli a divertirsi; ma non vorremmo che si riproducessero anche scene immorali, come talvolta tocca di vedere in alcuni cinematografi.

Cronaca Cittadina

— Vita militare.
Il sig. Enrico Aseione, sottotenente Medico di complemento nel distretto di Napoli, è stato chiamato in servizio con assegni per tre mesi nell'ospedale militare di Udine.

I signori Giovanni Scabia e Giuseppe Anilizcka sottotenenti di fanteria dei distretti di Messina e di Verona, cessano di essere iscritti fra gli ufficiali indisponibili, e sono assegnati per mobilitazione al deposito di Udine.

Il sig Angelo Bacchetti tenente di fanteria distretto di Sacile, è stato trasferito al distretto di Perugia.

Il sig. Giovanni Zavatto Zampatelli sottotenente di fanteria del distretto di Venezia, del deposito di Sacile, è stato trasferito al distretto di Verona.

Il sig. Vincenzo Lo Cascio tenente di fanteria del distretto di Como e del deposito di Udine, è stato trasferto al distretto di Palermo.

Il sig. Tarcisio Martina sottotenente di fanteria del distretto di Verona, è stato trasferito al distretto di Sacile, deposito di Sacile.

Il sig. Carlo Magazzari sottotenente di fanteria del distretto di Ancona è stato trasferito al distretto di Bologna, deposito di Sacile.

— Alpini di passaggio.
Stamani alle 3.30 arrivarono due battaglioni Alpini alla nostra stazione, del 2.o Reggimento che ha sede a Cuneo; ripartirono più tardi per la Carnia, per le consuete esercitazioni.

— Per i veterinari.
La sottocommissione nominata del consiglio sanitario provinciale per esaminare il capitolato modello per le condotte veterinarie ha completato ieri i suoi lavori, prendendolo in esame ed approvandolo.

Compongono la sottocommissione i signori: dott. Sartori veterinario provinciale, dott. cav. Tacito Zambelli, dott. cav. Fratini medico provinciale, dott. Umberto Selan, prof. cav. Rubini, ing. cav. uff. Cantarutti e avv. Linussa.

Il capitolato ora da essa approvato sarà quanto prima sottoposto alle deliberazioni del Consiglio sanitario provinciale.

— Fiori d'arancio.
La gentile signorina Maria D'Este ha ieri giurato fede di sposa all'egr. sig. De Luisa Domenico.

Alla cerimonia, avvenuta nella Loggia municipale, fungeva l'assessore Tonini che disse brevi, appropriate parole. Furono testimoni: il cav. dott. Turchetti e la signora Anna Bellavitis. Il fratello della sposa, Giuseppe D'Este, regalò la penna d'oro.

Moltissimi i doni.

Stamani alla ore 8 seguì la funzione religiosa nella Chiesa di S. Nicolò, dopo della quale, fu, dalla offelleria Giuliani, servito in casa della sposa, un sontuoso rinfresco.

— I funerali di Vincenzo Luccardi, il nostro compianto collega, seguiranno stassera alle ore 17, per cura del Sodalizio della Stampa. Il corteo partirà dall'Ospedale Civile.

— Il comm. G. B. Cisotti,
procuratore generale del Re a riposo, il quale fu per lunga serie d'anni rappresentante il Pubblico Ministero alle nostre Assise, è morto a Mestre. Fu magistrato zelante, acuto, eloquente. Pochi mesi or sono gli era morta la cara compagna della sua vita; e la sua robusta fibra si era rimasta scossa. Alla sua memoria, un saluto reverente; ai figli, condoglianze profonde.

— Sull'assassinio
Il giudice istruttore avv. Luzzatti stamane ha ripresa la ricognizione di tutti gli oggetti sequestrati agli assassini Bares e Tubero, e al complice Francesco Marino.

A completare l'istruttoria manca solo il piano del geometra Taddio.

Gli atti saranno in settimana inviati alla Procura di Venezia e il processo seguirà infallantemente nella sessione del prossimo Giugno.

— La sottoscrizione per la disgraziata famiglia Piemonte

Nell' elenco delle offerte raccolte pubblicato ieri furono omessi i nomi di: Lorenzo Morelli L. 2, N. N. L. 1 nella scheda n. 2; e quello di Carabelli L. 1 nella scheda n. 124.

Scheda n. 73: Titolare succ. 1 L. 5, Fabio Ruggero, Ric. Sacile 5, Fabio Virginia supp. 1.50, Curioni, id. Polcenigo 2, Rovere G. id. S. Giovanni Polc. 1.50, Patrizio id. Budoia 3, Bressan Venanzio id. Vigonovo 3, Besa And. S. Lucia 2, Venuti id. Cividale 5, Ricevitore di S. Pietro N. 2, id. da Pulfero 1, da Povoletto 1, da Prepotto 1. da Premariacco 1, da Ciodig. 2, da S. Leonardo 2, da Remanzacco 1, da Moimacco 1, da S. Guarzo 2, da Faedis 1, da S. Giovanni Manzano 2, da Corno Rosazzo 1, Bettio, S. Giovanni M. 2, Dal-l'Armi, Ric. S. Vito T. 5, Frigerio id Villotta 2, Springolo Casarsa 1, Bulletti Bagnarola cent. 60, Peressutti Sesto Reghena 50, Pellarini S. Daniele L. 5, Beltrame Fagagna 2, Morgante Maiano 2, Troiani S. Tommaso 2, Fabbro Rive Arcano 2, Giovanotti Coseano 2.50, Cantucci G. B. Bertiolo 5, Gottardis Pietro, Piano d'Arta 5, Vicenzi Adriana, Caneva 3, Ricevitrice Postale Sedegliano 3, Buttazzo id. Codroipo 3, Olivo A. Talmassons 3. Totale L. 94.60.

Scheda n. 203: Dal Dan Antonio L. 5, Citta Ernesto 2, Serafini Guido 1, Londero Rina 1, Del Fabbro Emma 1, Pletti Dirce 1, Iaronisso Augusta 1, Comino Maria 1, Lina Zearo 1, Scrosoppi Mercedes 1, Comin Giuseppina 1, Giulia Ermacora 1, Vecchio Teresina 1, Gasparini Anna 1. Totale L. 19. Somma precedente L. 70. Totale L. 183.60

Portamonete, con denaro e piccolo chiavi, venne smarrito percorrendo, Piazza Umberto I., Viale Trieste, P.ta Venezia, S. Caterina. Cedesi tutto il denaro, oltre a generosa mancia, a chi porterà le sole chiavi all'Agenzia Manzoni, Udine. Desiderando mantenere l'incognito potrà spedirle p. posta alla Ditta suddetta.

— Bambina morsicata da un cane.
La bambina Anna Montemerli di Antonio d'anni 5 è stata morsicata da un cane, non sospetto però d'idrofobia, riportando lieve escoriazione al braccio sinistro.

Guarirà in 5 giorni.

— Gl' infortunati di ieri.
— Zefferino Marchiol d'anni 14 operaio da l'astau di Prato — è stato medicato per ferita lacera del cuoio cape lute — guarirà in 10 giorni.

— Guido Plebani di Alessandro d'anni 20 da Udine operaio meccanico (Società Friulana Elettricità) ha riportato un ferita da taglio al pollice sinistro — guaribile in 8 giorni.

Guarigione sicura. Tutti coloro che soffrono in seguito di stitichezza, di lenta digestione, di flatulenza, dolori di capo, di oppressione, mancanza d'appetito o d'indisposizione qualunque, troveranno guarigione sicura facendo uso delle **Polveri Seidlitz di Moll.** La scatola originale L. 2.20. Si richieda espressamente preparati di **Moll.**

— Beneficenza
Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Masotti nob. rag. Francesco: Scocimarro rag. Maurizio L. 1 Pietro Dorta 2.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte di Masotti Venerio rag. Francesco: Consorzio filarmonica udinese L. 10; di Salvadori Maria: Cucchini Eugenio 2; di Carlo Ferro: 1 di lui figli 5.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.
Nozze Istriane.

Oggi, serata d'onore dell' esimio artista, tenore Luigi Fauda. Con la sua bella voce pastosa e simpatica il seratante, che tanto piacque al pubblico udinese, dopo il terzo atto canterà la romanza della Gioconda: « Cielo e Mar ».

Cinema Volta
Un completo successo ottennero ieri sera tutti e tre i numeri dell'importante eccezionale programma. *Sangue Calabrese,* un episodio della campagna del brigantaggio in Calabria fu replicatamente applaudita. Vi si vede la carica dei bersaglieri accompagnata da relativa fanfara. La comica poi fa sbellicare dalle risa.

Chi vuol passare una buona mezz'ora di sano e geniale divertimento si rechi questa sera al Volta.

Parlamento Nazionale

SENATO. Si commemora la morte del senatore conte Bernardo Tolomei, quindi il ministro dell' agricoltura Raineri e il senatore Gorio, relatore, parlano a lungo sul progetto di demanio forestale.

CAMERA. Dopo commemorato l'on. Pavoncelli, morto domenica a Napoli, si svolgono interrogazioni e interpellanze. Importante anche per il Friuli, quella che si riferisce alla sericoltura. Il ministro Luzzatti, rispondendo all'on. Scalini, dice che la commissione d'inchiesta sulle condizioni della sericoltura in Italia, concreterà ora le sue proposte, delle quali il Governo terrà il debito conto.

Notizie in fascio.

— Ieri è sbarcata a Venezia la missione ottomana, venuta in Italia allo scopo di cementare ed aumentare i rapporti commerciali fra il nostro paese e la Turchia. La missione turca visiterà anche Padova e Vicenza.

— L'on. Giuseppe Pavoncelli, commemorato ieri alla Camera dei Deputati, era una delle figure più notevoli del Mezzogiorno. Aveva 74 anni. Fu deputato per undici legislature; e per qualche tempo ministro dei lavori pubblici.

— A Palermo, fu inaugurato domenica il settimo congresso geografico italiano.

— A Lucerna (Svizzera) fu con un colpo di spada spiccata via la testa all'assassino Muff, il quale, nella settimana di Natale, a Basquil, presso Lucerna, aveva assassinato a scopo di furto, trattore, sua moglie e due domestici; e quindi, per fare scomparire le traccie del suo delitto, aveva incendiata la trattoria.

— A Messina, una violenta raffica di vento abbattè il muro di un palazzo rovinato dal terremoto. Vi rimasero sepolti alcuni operai scavatori, guardiani, carabinieri e un soldato che si trovavano a lavorare presso le macerie.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pomi 20 a 50
Patate 8.50
Radicchio 10 a 12
Spinacci 15 a 20
Piselli 45
Fagiuoli 20, 25.
Granoturco giallo da l. 14.25 a 15

Principe Gerente Luigi responsabile.

Una conferma eloquente

Una conferma eloquente della efficacia e superiorità del FOSFATO PULZONI è il recentissimo certificato seguente il quale indica una nuova utilissima applicazione di questo rinomato Prodotto, già splendidamente adottato per combattere Anemia, Scrofola, Nervosismo Rachitide.

Brescia 12 novembre 1909

Ho adoperato e adopero il FOSFATO PULZONI nei bambini operati di vegetazioni adenoidi, con ritardato sviluppo scheletrico e indebolimento generale dell' organismo. E' uno dei migliori medicamenti che coadiuvi, in tal caso, il buon esito operativo.

DOTT. CESARE RUSCONI
Specialista delle malattie d'Orecchio, Naso e Gola.
Brescia.

Esigere il genuino FOSFATO PULZONI. Guardarsi dalle contraffazioni e sostituzioni.

L. 1,50 al Flacone.

In Italia: A. MANZONI &, C. Milano Via S. Paolo, 11.

Comune di Frisanco
(*Udine*)

A tutto 10 maggio è aperto il concorso al posto di medico - condotto - Stipendio L. 3500 nette da qualsiasi trattenuta — Popolazione 3000. circa — Non occorre mezzo di trasporto Capitolato visibile nella segreteria alla quale si può rivolgersi per schiarimenti.

Il Sindaco
f.o *O. Culau.*

APPENDICE 23

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— Comprenderà lei il vero significato?

Giovanna comprese. Attendeva una risposta ad una lettera di Eugenio che le desse l' appuntamento previsto, ardentemente desiderato. Essa temeva di vederselo fissato in un modo crudo: tal giorno, tal ora, tale posto. Le sembrava che ciò l' avrebbe turbata, intimidita, forse al punto da impedirle di recarsi al luogo indicato, in giorno fissato. Così quando alla sera sua madre le ebbe raccontato la visita d' Eugenio, Giovanna, indovinando che il cappello non era che un pretesto, la commissione un velato appuntamento che significava: « mercoledì mattina, a casa mia » essa fu lietissima — come del resto il giovine aveva previsto — del modo discreto e delicato con cui Eugenio la trattava.

Essa chinò il viso, esaminò il cappello con profonda attenzione per dissimulare il suo rossore.

— E' facilissimo a rimodernare — essa disse — e potrò farglielo ad assai buon mercato, acquistando l' occorrente dalla signora Bouleau.

— E potrai renderglielo mercoledì? — chiese la madre.

— Oh, sì, mamma. Glielo porterò mercoledì mattina o meglio potrò mandare qualcuno del magazzino.

Essa aggiunse questa frase perchè i suoi parenti non credessero ch' essa avesse il minimo desiderio di recarsi a casa di Eugenio e che esistesse qualche cosa tra lei e lui. Precauzione inutile: i Bassou erano brava gente, troppo onesta per credere al male, a cento leghe sopratutto dal sospettare Badourel figlio.

L' indomani, martedì, Giovanna prese ciò che le era necessario in fiori, piume e velluti. Poscia prevenne la signora Bauleau che il giorno dopo verrebbe più tardi del solito avendo durante la mattina un piccolo impegno. La signora Bouleau le lasciò libera la mezza giornata.

Giovanna lavorò al cappello la sera in casa sua. Quando si coricò, sua madre le chiese se lo porterebbe essa stessa, e se, di conseguenza, occorreva svegliarla un' ora prima del solito.

— Non so — rispose Giovanna — Svegliami pure... Sì, andrò io, sarà una passeggiata.

La signora Bassou non ebbe bisogno di svegliare sua figlia. Giovanna non aveva chiuso occhio per tutta la notte, che aveva passata in un' agitazione indicibile.

Essa doveva il giorno dopo trovarsi sola con Eugenio, in casa sua. Sentiva bene che sarebbe stata sua, avrebbe avuto un amante, il primo.

Provò tutte le emozioni che fanno battere il cuore d' una fanciulla, la vigilia delle nozze, con questa differenza, che, grazie alle conversazioni di magazzino, aveva idee assai libere.

— Giovanna, sono le sette! — esclamò la signora Bassou.

La fanciulla si abbigliò nel modo più elegante possibile ed uscì recando il pretesto, vale a dire il cappello rifatto, avvolto in carta velina.

Discese per la via Cherche-Midi, attraversò la piazza della Croce Rossa, prese la via del Dragone, attraversò via Taranne, continuò per via dei Santi Padri, ed attraversò il Carrosello, sempre rapidamente senza riflettere, senza pensare, come spinta da una forza esterna.

A Palazzo Reale si fermò, prese fiato e riflettè.

Era troppo presto perchè continuasse la sua strada. Dal momento che aveva l' intenzione non già di mettere il cappello dal portiere di Eugenio, ma di salire all' appartamento del giovinoto a di consegnarlo nelle sue mani, poteva giungervi prima delle dieci, delle nove tutt' al più? Certamente no, altrimenti potrebbe trovare Eugenio addormentato. L' avrebbero svegliato? Non avrebbero osato domandarlo. Bisognava attendere ed essa attese.

Andò a Palazzo Reale a passeggiare sotto gli alberi, girare attorno alla vasca, percorrere le gallerie. A quell' ora mattutina non vi erano che rari passanti. Operai, impiegati che si recarono o ad all' ufficio, attraversando il giardino con passo affrettato.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 11.00, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.17

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.10, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31;

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10, 19.27.

per Cividale: 5.20 8.36 11.15 13 32 17.47; 21,

per S. Daniele (P. Gemona): 6 38; 9 5; 11 40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.37 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 5; A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8 30 9.57, 17.35; 21,46.

da Cividale: O. 6.40; 9.51; 12.55; 15 57 22 28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 15.17; 19.30.

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910